

**A M P L I A M E N T O**  
**della**  
**GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA**

---

**Testo informativo per la stampa e per il  
pubblico esposto nella Mostra del plasti  
co e delle piante allestita nel salone  
centrale della Galleria nazionale d'arte  
moderna. Marzo - ottobre 1975.**

La prima idea di un ampliamento dell'edificio della Galleria Nazionale d'arte moderna sorse in previsione delle condizioni che gli sviluppi delle nuove, molteplici attività dell'Istituto, iniziate nell'immediato dopoguerra, avrebbero creato nel tempo: l'aumento delle collezioni permanenti attraverso gli incrementi annuali per acquisti o per doni, l'istituzione delle attività didattiche, della serie delle grandi mostre temporanee, di una Biblioteca e di un Archivio storico biografico e iconografico, di sale per le conferenze e le proiezioni, di laboratori per gli operai, di gabinetti di restauro, di disegno e di montaggio, di gabinetti e di archivi fotografici, di nuovi uffici. Per qualche tempo si sarebbe potuto provvedere, come si provvide, con suddivisioni o nuove costruzioni di locali nell'ambito dell'edificio esistente, come due piani sulle terrazze per gli uffici amministrativi e di direzione, per la biblioteca e l'archivio storico, i laboratori operai ricavati in cortili interni e, negli ultimi anni, alcuni locali del piano seminterrato per il materiale archivistico del Catalogo generale del patrimonio della Galleria. Sviluppandosi tuttavia le attività con ritmo annualmente crescente, l'esigenza di perfezionare le attrezzature e l'accumularsi del materiale, specialmente bibliografico e fotografico, e delle raccolte d'arte, con la conseguente necessità di nuovi settori degli uffici, faceva prevedere che in capo a un certo numero di anni tutto lo spazio esistente, anche se il più accortamente possibile in tal modo utilizzato, non sarebbe più stato sufficiente.

Infatti, con l'ultimo e più completo riordinamento, compiuto nel 1967 per la parte del secolo XIX e nel 1968 per il XX° secolo, tutto lo spazio del piano della Galleria è stato occupato, le sale di esposizione permanente salendo così, dalla trentina che erano all'inizio, a settantatre, più il giardino delle sculture. Le conferenze, le mostre didattiche, le grandi mostre temporanee, alle quali attività fino ad allora si era potuto dedicare una parte delle sale della Galleria, dovettero trovar posto altrove: nei due saloni centrali le mostre didattiche e le mostre temporanee; nel piano seminterrato, dove per molti anni si allestivano, contemporaneamente alle maggiori, alcune altre mostre minori, si è dovuto far posto alla Sala per le conferenze e proiezioni, ad una parte della biblioteca, non più contenibile nei suoi primi locali, e agli uffici del Catalogo: con non pochi inconvenienti, disagi e difficoltà, che avrebbero potuto non sorgere se, come avevamo sperato, i tempi per l'attuazione del progetto fossero stati meno lenti. L'ampliamento della Galleria era stato previsto con largo margine di tempo, e nel pensiero della direzione esso avrebbe dovuto essere già compiuto e funzionante alla data dell'ultimo riordinamento e nuovo allestimento delle sale di esposizione permanente, 1968. Infatti già intorno al 1946 la Soprintendenza si preoccupò di fare i primi passi presso il Ministero della Pubblica Istruzione e presso il Comune per riservare agli sviluppi della Galleria il terreno di 6.585 mq., rimasto ancora fortunatamente libero sul retro dell'edificio dopo le costruzioni nella Valle Giulia del Palazzo delle Belle Arti nel 1911 e poi nel 1933, quando il primo edificio fu raddoppiato dallo stesso architetto Cesare Bazzani. Fu chiesto al Comune, cui il terreno ancora apparteneva, di recingerlo, in-

della Galleria. Si evitò così, in attesa che gli sviluppi della Galleria fossero tali da giustificare un suo ampliamento, che il terreno fosse occupato da altre costruzioni, quali le accademie straniere, che numerose sorgono a Valle Giulia intorno al Palazzo, secondo il principio, nel 1911 stabilito, che tutta la vallata fosse destinata a manifestazioni d'arte. Dopo questi accordi di massima con il Comune, che fu subito sensibile ad un'iniziativa che mirava a potenziare e migliorare la vita culturale della Città, il Comune stesso, intorno al 1959, avvicinandosi ormai, dopo quindici anni di attività della Galleria, la prevista necessità di avere nuove disponibilità di spazio, e su richiesta dell'allora ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici, che prontamente accolse l'istanza della Soprintendenza, assicurò il suo interessamento. Un progetto era stato intanto studiato dalla Soprintendenza ed elaborato da Luigi Cosenza, architetto esperto delle tecniche più moderne e sensibile alle necessità funzionali di un organismo che ha specifici problemi ed esigenze, per quanto riguarda specialmente l'illuminazione e la variabilità degli elementi per la presentazione di opere d'arte qual'è un museo, in particolar modo un museo d'arte moderna.

Avuto il consenso ufficiale del Comune e perfezionata l'elaborazione del progetto, un primo plastico con tavole illustrative dell'insieme e dei particolari costruttivi fu presentato nel 1969 dalla Soprintendenza all'allora Ministro dei Lavori Pubblici, On. Giacomo Mancini, il quale dette la sua approvazione ed appoggio, ed i suoi uffici si adoperarono per dirimere le varie questioni riguardanti il Piano Regolatore in rapporto al preminente interesse dell'utilità pubblica. La mag-

giore difficoltà fu di trovare nel bilancio dello Stato la copertura dei fondi necessaria per la presentazione della legge al Parlamento. E qui teniamo a ringraziare il prof. Gaetano Stammati, allora Ragioniere Generale dello Stato, il quale, con pronta e rara sensibilità ai fatti della cultura, nel novembre di quello stesso anno fece stanziare nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici la cifra di un miliardo richiesto dalla Soprintendenza. Per il fattivo impegno dell'On. Danilo De Cocci, allora Sottosegretario ai Lavori Pubblici, cui siamo grati per essersi attivamente adoperato sia per il reperimento dei fondi, sia per la stesura dello schema di disegno di legge e per l'iter della pratica presso gli altri Ministeri interessati, finalmente, nel febbraio del 1971, il disegno di legge poté essere presentato al Parlamento. Purtroppo al Parlamento la questione si fermò per due anni, per varie ragioni e circostanze: il Senato l'approvò e lo trasmise alla Camera dei Deputati agli inizi del mese di dicembre dello stesso anno; la chiusura delle Camere per l'elezione del Presidente della Repubblica si prolungò per alcuni mesi; la legge poté esser ripresa, dopo l'elezione del Presidente, nel novembre del 1972, e, approvata dalla Camera dei Deputati il 28 febbraio 1973, fu promulgata dal Presidente Leone il 12 marzo 1973. Da quel momento furono iniziate le pratiche presso il Comune, sia per l'approvazione in sede di Piano Regolatore e di Commissione Edilizia, sia per il passaggio di proprietà del terreno del Comune, cui apparteneva, al Demanio dello Stato. Le pratiche occuparono altri due anni, nonostante il pronto consenso del Sindaco, On. Clelio Darida, che assicurò subito il suo interessamento ad un'opera che tornava ad onore della Città, dichiarandosi di-

vamente ringraziarlo. Il Provveditorato alle Opere Pubbliche e il Genio Civile erano già all'opera da tempo per il perfezionamento delle formalità riguardanti la messa a punto del progetto per la sua realizzazione pratica e, registrato l'atto notarile del passaggio di proprietà, gli uffici competenti dei Lavori Pubblici stanno procedendo alle gare di appalto, onde l'inizio dei lavori è da ritenersi imminente.

La costruzione vera e propria coprirà circa 3.405 mq. dei 6.585 disponibili. La Soprintendenza ha tenuto a dare all'ambiente molta parte verde con alberature e giardini. Il terreno è brullo, costituito soprattutto da terreno di riporto e detriti delle costruzioni dell'edificio del 1911 e del suo ampliamento del 1933. Esistono soltanto tre alberi d'alto fusto che saranno conservati. E' prevista un'architettura del verde che è stata affidata al prof. Pietro Porcinai, tra i migliori specialisti in questo campo. Anche la copertura della parte costruita sarà a giardino pensile. La Soprintendenza ha anche tenuto a non superare l'altezza dell'edificio attuale, che è più alto nel suo prospetto sul Viale delle Belle Arti ma più basso rispetto al terreno retrostante, che si estende in salita dalla base della facciata posteriore della Galleria verso il muraglione di Via Mangili.

La costruzione è molto semplice: non si poteva naturalmente imitare lo stile del vecchio edificio, si voleva creare una serie di ambienti funzionali per la loro destinazione ad ospitare opere o manifestazioni dell'arte attuale e dei suoi probabili sviluppi nel futuro. La costruzione è su due piani e si articola in una lunga Galleria, che dà sui giardini - nei quali si potranno collocare sculture permanenti e

time sale attuali del XX secolo, è destinata all'esposizione delle opere che verranno a mano a mano acquistate per seguire gli sviluppi e le nuove espressioni dell'arte contemporanea, e in un Padiglione contenente un Auditorium per conferenze, spettacoli, concerti e le sale per le mostre didattiche e le mostre temporanee. Le mostre più vaste potranno estendersi anche negli ambienti del piano superiore della galleria. Gli ingressi da Via Gramsci e da Via Cancani consentiranno l'accesso all'Auditorium e alle mostre indipendentemente dall'attraversamento delle sale dell'edificio attuale, che sarà tuttavia sempre collegato con passaggi a veranda con i nuovi ambienti, così da consentire al pubblico una comoda molteplicità di accessi. Il complesso comprende luoghi di riposo e di ristoro, al chiuso e all'aperto, sale di lettura, settori destinati ad opere sperimentali e laboratori didattici per l'educazione visiva dei giovani.

Una possibilità di ulteriore espansione è data da un'area di 2.449 mq., vincolata dalla Soprintendenza ai Monumenti già qualche anno fa e comprendente un vecchio Casale, ora in abbandono e che, restaurato, potrà ospitare la Biblioteca e l'Archivio storico, con sale di lettura per gli studiosi e per il pubblico e un ingresso indipendente dalla retrostante Via Mangili.

La Soprintendenza si augura che i lavori procedano con quella rapidità che le esigenze di sviluppo dei suoi servizi ormai richiedono con urgenza, e conta sul consenso e sull'aiuto del suo pubblico, che da tanti anni ne segue le attività culturali con un interesse sempre crescente, perchè l'opera sia portata a compimento dalle Autorità competenti nel più

breve tempo possibile. Contiamo in special modo sui giovani, che abbiamo visto affluire sempre più numerosi a tutte le manifestazioni della Galleria e che - abbiamo ragione di credere dalla dimostrazione concreta della loro frequenza - considerano la Galleria nazionale d'arte moderna una guida, una scuola, un centro d'informazione, un sussidio ai loro studi e ai loro interessi culturali. Questo era lo scopo che ci eravamo prefisso ideando le attività da tempo in atto e che intendiamo potenziare e sviluppare, per servire sempre meglio alle richieste di una società civile, con il progetto che oggi si sta per attuare.

Roma, 17 marzo 1975